



Alla Fiera del consumo critico “Fa’ la cosa giusta” di fine ottobre a Trento, la Cooperazione di Consumo Trentina ha scelto di presentare nel proprio spazio la nuova linea Vive verde – di cui parliamo a pagina 29 e che raccoglie ora i prodotti bio-logici ed eco-logici Coop – e il marchio Libera Terra, con pasta e legumi biologici, e vino (con l’etichetta “Cento passi”): genuini, biologici, rispettosi delle tipicità e delle tradizioni del territorio. E con un gusto particolare in più, quello della legalità, e dunque del riscatto e della libertà per le persone che li producono. Vino, pasta e legumi biologici Libera Terra infatti non vengono da una agricoltura qualunque: sono frutto del riscatto civile di persone che hanno saputo dire di no alle intimidazioni mafiose, aderendo all’invito di don Luigi Ciotti ad organizzarsi in cooperativa per coltivare i terreni confiscati alla mafia messi a disposizione dallo Stato.

È nata così, nel 2001, la cooperativa “Placido Rizzotto Libera Terra” di Palermo, poi la “Pio La Torre” nel 2007 e “Libera terra Puglia”. Tre coop di due regioni che ora danno lavoro ad una sessantina di persone con età media di 35 anni, per la metà soci. “Abbiamo fondato la prima cooperativa tra 15 soci – afferma oggi Francesco Galante, responsabile comunicazione del consorzio – e ci siamo ritrovati in 6 poco più di un anno dopo. Troppe tensioni e intimidazioni, non è facile lavorare quando le famiglie dei mafiosi abitano magari sulla stessa strada. Ma un po’ alla volta l’idea ha preso piede, e siamo cresciuti. Anche grazie alla Coop che ci dà una mano nella distribuzione a livello nazionale, assieme alla rete delle botteghe solidali e dei prodotti bio”.

“Negli anni si è affermato un metodo di lavoro che coinvolge i soggetti sani del territorio, facendo del bene confiscato una risorsa per lo sviluppo dell’intero circuito socio-economico” – spiega la direttrice del consorzio Libera Terra Mediterraneo, Valentina Fiore. Grazie all’applicazione della legge 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati (legge di iniziativa popolare 109/96 nata da una grande mobilitazione promossa da Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie), si sta diffondendo infatti un metodo di lavoro innovativo che prevede in primo luogo il coinvolgimento degli agricoltori biologici del territorio che, tramite degli accordi di produzione, condividono lo spirito e le regole del progetto, valorizzando la materia prima raccolta e conferendola alle cooperative Libera Terra; analogamente, sono interessate diverse strutture artigianali che effettuano la trasformazione dei prodotti che,

Libera Terra

Il sapore della legalità

Pasta, vino e legumi biologici del consorzio Libera Terra Mediterraneo sono ora anche nei negozi Coop Trentino e Superstore di Trento e Rovereto. Sono prodotti da tre cooperative siciliane e pugliesi nate dall’iniziativa di don Ciotti per coltivare i terreni confiscati alla mafia.

una volta confezionati, arrivano sulla tavola con il marchio Libera Terra. “Così attraverso i prodotti che riusciamo a offrire – continua Valentina Fiore – ogni cittadino può constatare i risultati ottenuti dallo Stato e dalla società civile in questi anni difficili di lotta alla mafia, e avere una possibilità di partecipare a questo mutamento”.

L’insieme delle attività coinvolge dunque molte decine di persone, per le quali, oggi, la rivincita sulle mafie rappresenta la possibilità concreta di poter costruire, continuando a vivere nella propria terra, un futuro libero dalla cultura del favore e del privilegio. “Si è costituito – conclude Valentina

Fiore – un sistema di relazioni tra società civile organizzata, istituzioni, imprese che, quando c’è stata volontà, coerenza e continuità, si è dimostrato efficace e ha dato i suoi frutti. Oggi sono in produzione più di 700 ettari di terreni confiscati alle mafie in diverse regioni d’Italia e coltivati con metodo rigorosamente biologico.”

Nei giorni in cui scriviamo è arrivata alla Camera dei Deputati la norma sulla vendita dei beni confiscati ai boss mafiosi introdotta dal Senato nella legge finanziaria per recuperare risorse finanziarie: il rischio è che i boss interessati possano riacquistare facilmente quei beni, “In questo modo si tradisce l’impegno assunto con il milione di cittadini che nel 1996 hanno firmato la proposta per la legge sull’uso sociale dei beni confiscati alla mafia”. (c.g.)



Nei negozi Coop Trentino (Rovereto, v.le Trento e Trento, via Solteri), Supermercati Trentini (Trento, c.so 3 Novembre) e Superstore di Trento e Rovereto potete trovare: farina di ceci, pasta di semola (rigatoni, casarecce, maglie e fusilli), taralli pugliesi, ceci, ceci lessati, lenticchie lessate, lenticchie: tutti a marchio Libera Libera Terra e da agricoltura biologica; inoltre Vino rosso e Vino Bianco Placido Rizzotto.